

# PROF. VITTORINO CHIZZOLINI, SERVO DI DIO

(Brescia 3 gennaio 1907 – Brescia 24 maggio 1984)

Vittorino Chizzolini nacque da una famiglia di artigiani di origine veronese.

Conseguito a diciassette anni il diploma magistrale, insegnò nella scuola primaria dal 1925 al 1935.

Nel 1925 chiese a padre Agostino Gemelli di essere ammesso all'Istituto superiore di magistero dell'Università Cattolica, ove si laureò nel 1931 discutendo una tesi dal titolo "Il problema dell'esistenza di Dio nel modernismo filosofico".

Negli anni successivi frequentò l'Istituto superiore di scienze sociali a Bergamo.

Nel 1936, chiamato da mons. Angelo Zammarchi, abbandonò definitivamente l'insegnamento per dedicarsi ininterrottamente al servizio dell'educazione cattolica presso l'Editrice La Scuola, ove stabilì la sua umile e sobria residenza.

Dalla rivista "Scuola Italiana Moderna" Chizzolini fu per oltre mezzo secolo il redattore capo e il direttore di fatto.

Erede della fortuna paterna, se ne volle spogliare per rimanere francescanamente povero, donando i suoi beni al fine di costituire la Fondazione Giuseppe Tovini nel 1957, da lui stesso ideata e promossa per favorire le "vocazioni magistrali".

Fu altresì tra i promotori dell'Istituto di studi superiori Paedagogium, promosso presso l'Università Cattolica d'intesa con la stessa Editrice La Scuola.

Nel corso del secondo conflitto mondiale fu artefice di molteplici attività caritative e assistenziali, collaborando pure alle iniziative della Resistenza bresciana.

A metà degli anni '50 costituì la prima residenza degli studenti degli istituti magistrali, e successivamente diede vita alla famiglia universitaria "Cardinale Giulio Bevilacqua – Emiliano Rinaldini", con l'intento di ospitare giovani di disagiate condizioni familiari bisognosi e meritevoli.

Con geniale intuizione diede vita nel 1960 al Seminario pedagogico di cooperazione internazionale, volto alla formazione di giovani volontari da inviare nei Paesi del Terzo mondo in qualità di educatori e di insegnanti.

Uomo di intensa spiritualità, coltivò gli ideali pedagogici cristiani, traducendoli in operosità eroica, nel segno di una coerente carità intellettuale e di una incondizionata dedizione apostolica verso i



giovani studenti ed insegnanti: dal fervido gruppo di Pietralba, ai gruppi di Montevelo, Montecastello, di Civitaquana e Città S. Angelo, all'iniziativa di "Magisteri Itinera", agli studenti del Terzo mondo.

Intrattenne fervidi rapporti di collaborazione con i più autorevoli pedagogisti europei, ampiamente documentati da un ricco e copioso epistolario.

Nel 1994 è stata introdotta la causa di canonizzazione.

**Monsignor E. Giammancheri ne tracciava così il profilo spirituale:**

*"...Viene poi una triade di virtù splendenti: la povertà, l'umiltà, la carità: Non solo ebbe una reale predilezione per i poveri, ma fu povero, anzi amò la povertà. Dall'Editrice non volle mai essere remunerato quanto la quantità e l'eccezionalità della sua azione avrebbero per giustizia esigito. Si disfece dell'eredità paterna per dedicarla alla Fondazione Tovini. Per i poveri ebbe attenzioni squisite.*

*In un "proposito" del 1977 ribadisce la scelta di "amare gli inamati", i poveri di nessuno, anche con minimi segni. In particolare amò i fanciulli poveri, sofferenti, incontrati nel corso degli anni e nei quali ho visto risplendere i lineamenti del volto di Gesù".*